

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Cura dei Chierici durante le vacanze

SIA LODATO GESU' CRISTO!

Venerabili e Carissimi Parroci,

Sono pochi mesi dacchè vi ho raccomandato caldamente le necessità materiali dei nostri Seminarii e dei loro alunni, ed ora vengo a interessare anche più vivamente il vostro zelo a vantaggio delle loro necessità morali.

Terminato l'anno scolastico omai tutti i Chierici ed alunni dei nostri Seminarii sono ritornati presso le loro famiglie per passarvi le vacanze autunnali. Tutto questo tempo (eccezione fatta del solo mese di agosto e per i soli corsi teologici e liceali), dovrà trascorrersi dai nostri carissimi giovani sotto l'immediata vostra dipendenza, per modo che voi ne divenite ad un tempo e rettori e direttori e professori e prefetti, concentrandosi in voi quasi interamente la responsabilità, che lungo l'anno scolastico si divide fra i vari Superiori del Seminario.

Avete ricevuto infatti per mano dei chierici ed alunni stessi, nell'atto che vi si presentarono, una Lettera a stampa, colla quale essi vennero affidati alle paterne vostre cure. In essa si prescrive quale condotta debbano i giovani tenere in seno alle loro famiglie, come pure si inculca quanto sarà vostro dovere di invigilare e di esigere da loro. E non permetta Iddio che alcuno di voi consideri una tal Lettera come una formalità qualsiasi! No, amatissimi Parroci; essa vi porta un preciso e grave ordine superiore, che spero vorrete nella vostra carità adempiere scrupolosamente.

Prima di licenziare i chierici per le vacanze si è fatto loro esplicita raccomandazione di vedere e considerare in voi il loro Superiore diretto e la guida dei loro passi durante le ferie stesse.

Essi perciò dovranno darvi conto di ogni loro azione, dovendo voi naturalmente assumervene intera la responsabilità.

Lasciate quindi che io vi scongiuri *in visceribus Christi* di prendervi la più sollecita ed amorosa cura di questi nostri carissimi figliuoli, che sono grandissima speranza dell'Archidiocesi. Voi non potete ignorare quale prezioso tesoro essi siano, e neppure sfuggono alla vostra saggezza i molti e gravi pericoli, cui vanno incontro questi nostri amati giovani durante le vacanze per la nequizia dei tempi e per la loro giovanile inesperienza.

Per poco che vi facciate a considerare le condizioni di vita dei chierici durante il Seminario e quelle durante le vacanze, voi non potete a meno, venerandi Cooperatori, di sentirvi animati da nuovo zelo per il loro bene.

Sono nove mesi dell'anno, che essi passano quasi chiusi *in domo rifugii*, separati dal mondo, sotto la scorta della regola e la sorveglianza e cura più diligente e affettuosa dei Superiori, i quali non la risparmiano a fatica per crescerli nella pietà e nello studio e renderli *ad omne opus bonum instructi*.

Ora che avviene? Durante le vacanze essi cambiano il Seminario colla loro casa paterna, e la vita regolata e ritirata con quella libera e in mezzo al mondo, senza che abbiano d'ordinario chi possa e voglia curarsi seriamente di loro.

E chi potrà non temere?

A voi tutti troppo è noto, carissimi Parroci, come corra la società odierna e quale spirito la informi!

Venuta meno da per tutto la fede e diffusa spaventosamente la corruzione e il vizio, soprattutto per opera di una stampa infame e settaria, tutta intenta ad allontanare le menti dalle eterne verità e portare i cuori soltanto alle aspirazioni dei beni terreni, vediamo con immenso dolore diminuire e per poco scomparire dal seno delle nostre famiglie lo spirito cristiano. Onde il trascorrere un tempo notevole in atmosfera così morbosa, se torna tanto funesto agli adulti, quanto più lo sarà per i giovani inesperti! Ben ce lo attesta la esperienza: quante vocazioni scosse, quante rovine di giovani studiosi si verificano durante il solo tempo delle vacanze!

Qui perciò sembrerà forse ad alcuno di voi che sia miglior partito il non esporre i giovani a così gravi pericoli, e che convenga piuttosto mandarli a villeggiare in qualcuno dei nostri Seminarii posto in posizione più salubre.

Questo, non ve lo nascondo, sarebbe pure il mio ardente desiderio, come vi manifestai nell'ultima mia Lettera del mese scorso, ma al presente vi ostano gravi difficoltà finanziarie non facili a superarsi,

Intanto tocca a voi, venerandi Parroci, assumervi il grave, delicato e urgente incarico di assistere e guidare sì e come sarà necessario questi nostri diletissimi figliuoli.

Non rincresca perciò alla vostra carità di aprire loro la stessa vostra casa e tenerli al vostro fianco o almeno sotto i vostri occhi il più che potete.

Siate loro larghi di consigli e, quando occorra, anche di paternre correzioni. Esigete da loro l'esatta osservanza delle regole assegnate; interessatevi della loro applicazione alla pietà e allo studio, e soprattutto mirate con impegno a tenerli lontani dai tanti pericoli che si incontrano, ed in modo speciale sorvegliate le *lettture* e *compagnie* ché frequentano, la maggior rovina che incontrino nelle vacanze, e così impedirete che le vacanze, destinate a rinfrancare le forze fisiche, riescano di nocimento allo spirito, o, che Dio non voglia, disastrose alla loro ecclesiastica vocazione.

Se poi, *quod Deus avertat!*, alcuno si mostrasse poco rispettoso e sottomesso ai vostri ordini o ribelle alle correzioni, non tardate a rendermene informato.

In ogni caso vi supplico di non lasciarvi acciucare da sentimenti di malinteso amore o indulgenza nel riferire come i seminaristi vostri parrocchiani si regolarono durante le vacanze. Non ho mai potuto capire perchè talora anche buoni Parroci si lasciano indurre a dare ottime informazioni dei loro chierici, con la scioecca scusa di non voler rovinare un giovane. E non pensano costoro che per tal modo li rovinano davvero, perchè li impegnano maggiormente per una via alla quale non sono chiamati.

Deh!, amati Parroci, non rendetevi colpevoli di così grave responsabilità in faccia a Dio, alla Chiesa e ai giovani stessi! Fatevi *obbligo di coscienza* di dire tutta la verità, e poi siate compiacenti di inviare a me o all'Ecc.mo Mons. Rettore del Seminario Urbano la lettera debitamente sigillata, e non per mano del chierico, ma con altro mezzo sicuro, e *almeno una settimana prima* della riapertura del Seminario..

E ora vengo a farvi un'altra raccomandazione non meno grave nè meno importante.

Credono taluni che di sacerdoti già se ne abbiano a sufficienza. Veramente la nostra Archidiocesi ne ebbe anche in abbondanza, e neppure oggi potrei affermare che siano scarsi, giacchè i sacerdoti di età media sono ancora in discreto numero. Mancano i giovani, che portino ai parroci anziani il contributo delle loro fresche energie fisiche e morali in conformità dei nuovi bisogni, che l'Azione Cattolica e specialmente la cura della gioventù richiede. Il numero degli alunni di tutti i Seminari oggi non può dirsi nè

buono nè sufficiente al bisogno delle Diocesi, se si tien conto delle numerose perdite che si verificano durante il corso non breve degli studi ecclesiastici.

Se poi consideriamo le gravi e molteplici difficoltà, che oggi specialmente ostacolano o insorgono contro le vocazioni al Sacerdozio, certamente dobbiamo dolorosamente impressionarci.

Infatti la trascuranza, invero gravissima e pressochè generale, dei genitori nell'allevare la propria figliuola e la deficiente o sbagliata educazione che oggi si impartisce alla nuova generazione, ci lasciano ben poco sperare per le vocazioni religiose. Gli sforzi poi satanici di tutti i partiti soversivi per appestare la gioventù fin dai suoi più teneri anni sottraendola ad ogni benefico e salutare influsso della Religione e del sacerdote cattolico, che i miscredenti odiano a morte, sono ostacoli terribili alle vocazioni sacre, perchè lo svilimento della gioventù fin dai suoi primi anni dalle vie della verità e della virtù neppure le lascia nascere o le soffoca appena nate.

A questi ostacoli aggiungete la mancanza di fede e di vero spirito cristiano in tante nostre famiglie, già sopra lamentato, e soprattutto il dominante e sconfinato amore dei beni della terra, che soffoca ogni nobile, santa e soprannaturale aspirazione, e voi, VV. FF. comprenderete il perchè tanti genitori, mentre una volta era un vanto per le famiglie cristiane avere qualche figlio che si consacrassero a Dio, oggi mirano unicamente al guadagno, e i figli per loro o non sono che oggetto di sfruttamento, o devono avviarsi a carriere lucrose e brillanti per farsi strada nella società e godere la vita!

Da tutto questo ognuno vede quanto siano fondate e ragionevoli le nostre apprensioni e timori per l'avvenire.

E chi non vede quale grave e urgente obbligo noi abbiamo di studiare come si possa portarvi rimedio?

E memore anzitutto come *omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est*, e che a nulla valgono le nostre fatiche se non sono benedette da Dio ed accompagnate dalla sua grazia, preghiamo perciò, amati Fratelli, conforme al precetto del Divin Salvatore, *ut mittat operarios in mensem suam*. E fate anche pregare le anime pie, chè, grazie a Dio, ve ne sono ancora da per tutto, e preghino soprattutto le famiglie religiose, che in diocesi, fortunatamente, sono così numerose, e buoni mandi delle belle mani del Signore ci mandi le vocazioni, le conservi e le arricchisca di tutte le sacerdotali virtù.

Alla preghiera si deve aggiungere l'opera.

Certamente anche voi, carissimi Parroci, potete cooperare molto alla grazia di Dio nel preparare e custodire le vocazioni. E ben lo

si vede in pratica. Le parrocchie infatti, rette da Parroci zelanti, d'ordinario danno molte e assai sode vocazioni allo stato ecclesiastico.

Nè torna difficile per voi il prestare valido contributo in opera così santa. Giacchè in ogni parrocchia, specialmente rurale, si incontrano ancora dei buoni giovinetti, di carattere schietto, assidui ai catechismi e tut'o zelo per assistere e servire le sacre funzioni. Ebbene quanti di essi riuscirebbero forse buoni chierici e santi sacerdoti, se per tempo fossero paternamente curati ed avviati al Santuario!

E questa cura nessun altro meglio di voi, VV. FF., può e deve prendersela.

Lo so, essa vi procurerà qualche fastidio e noia, giacchè bisognerebbe che voi li accoglieste in casa vostra per allontanarli dai pericoli e per averli sott'occhio affine di conoscerli bene e prepararli al Seminario.

Soprattutto poi occorre abituarli ai SS. Sacramenti della Penitenza ed Euçaristia, per cui i giovanetti crescono fiori eletti d'innocenza e di candore.

Non vi rincresca inoltre di provarli nello studio ed assicurarvi anche che abbiano la capacità voluta e diano affidamento di una buona riuscita.

Anzi a questo proposito mi permetto di aggiungere una parola di lode specialissima per quei Parroci o Sacerdoti, i quali si toltono essi stessi il carico non indifferente di far scuola a questi giovanetti, che mostrano inclinazione allo stato ecclesiastico, e, supplendo spesso alla mancanza in paese delle scuole preparatorie al ginnasio, vi rimediano essi con lezioni private, risparmiando ad un tempo una spesa per la famiglia, e salvando i giovani dai pericoli cui vanno incontro frequentando le scuole pubbliche e specialmente i compagni non sempre edificanti.

Alla vostra saggezza non possono certamente sfuggire i vantaggi grandissimi, che si hanno da questo anticipato reclutamento, che mira a sottrarre i giovanetti all'alito pestifero del mondo quando ancora sono innocenti, per farli passare in un ambiente sano.

Fiduciosi di avervi in questo cooperatori zelantissimi, vi porgo l'espressione della mia più sincera riconoscenza per il bene che farete ai nostri carissimi chierici e Seminarii. Augurandovi in compenso le grazie più elette del Signore, mi raffermo vostro

Torino 17 Luglio 1925.

Aff.mo in G. C.

✠ GIUSEPPE, Arcivescovo

Seminari Diocesani

Si pregano tutti i RR. Parroci dell'Archidiocesi di ricordare ai rispettivi Chierici e Alunni dei nostri Seminari e loro famiglie, che abbisognassero di sussidio per il prossimo anno scolastico, che devono *entro il mese di agosto e non oltre* presentare al Rettore del proprio Seminario regolare domanda di sussidio corredata dei documenti necessari, in conformità delle prescrizioni contenute nella Lettera Nostra comparsa nel N. 2 della Rivista Diocesana (settembre 1924), se ancora non li avessero allora presentati. In ogni caso però la domanda dev'essere vistata dal proprio Parroco, perchè la Commissione a ciò depurata ne tenga conto.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Suprema Sacra Congregazione del Sant'Ufficio

I.

Circa la versione della Bibbia di G. Luzzi (ediz. Sansoni, Firenze).

(A. A. S. XVII, 137).

Monito — La Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio, a cui spetta la tutela della fede, crede necessario richiamare l'attenzione dei fedeli sopra il disposto del canone 1399, n. 1, del Codice di diritto canonico, secondo il quale le versioni, in qualunque lingua, della Sacra Scrittura, fatte o edite dagli acattolici, sono proibite *ipso iure*. Sotto tale sanzione pertanto cadono certamente le versioni italiane della Bibbia di Giovanni Luzzi, pastore valdese, che si vanno disseminando anche tra i cattolici; le quali, oltre che infette dei soliti pregiudizi protestantici e razionalistici, tendono evidentemente ad insinuare la massima ereticale che le diverse comunità cristiane, benchè separate tra loro e dalla Sede Apostolica Romana, devono considerarsi di pari diritto come altrettanti rami dell'unica vera Chiesa di N. S. Gesù Cristo.

II.

Nuova condanna del Sac. Buonaiuti e dei suoi scritti (A. S. S., XVII, 69)

Decreto. — Con decreto di feria IV, 26 marzo dell'anno scorso, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Santa Sede sotto la data del 27 marzo detto, premesso come il Sac. Ernesto Buonaiuti, ad onta delle gravi sanzioni canoniche, a cui era stato già sottoposto, e delle sue ripetute proteste di sottomissione, continuasse ostinatamente nella sua disastriosa propaganda modernistica, questa Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio, custode e vindice della integrità della fede e del costume coll'approvazione espressa del Santo Padre, lo dichiarava inciso nella scomunica a termini e con tutte le conseguenze di diritto; condannava e proscriveva tutti i suoi libri e scritti, ordinandone la inserzione nell'Indice; e gli vietava di più scrivere,

tener conferenze ed insegnare nelle scuole pubbliche in materia attinente alla religione.

Si sperava che, scosso nella sua anima di sacerdote, avrebbe egli finalmente cessato dalla sua nefasta opera. Ma indarno: poichè non solo dopo il suaccennato decreto veruna piena sottomissione si è da lui avuta, ma ha inoltre e con la parola e con nuovi scritti proseguito e prosegue tuttora, come se nulla fosse, nella stessa via.

Profondamente addolorati da tanta contumacia, gli E.mi e R.mi Signori Cardinali Inquisitori Generali, per non mancare a un loro imprescindibile dovere, nella plenaria adunanza di feria IV, 28 gennaio 1975, hanno giudicato che, fermo rimanendo in tutte e singole le sue parti il precedente decreto, il sopra nominato Sac. Ernesto Buonaiuti debba essere privato e col presente decreto lo privano, secondo il disposto del Canone 2300 del Codice di Diritto Canonico, del diritto di vestire l'abito ecclesiastico con tutti gli effetti penali che ne derivano, condannando nello stesso tempo e proscrivendo tutte le sue nuove pubblicazioni, nonchè la nuova Rivista *Ricerche Religiose* da lui diretta (vol. I, gennaio 1925, n. 1 Roma)

In questa dolorosa occasione gli stessi E.mi Padri hanno anche voluto che fossero autoritativamente ammoniti i fedeli, come col presente atto li ammoniscono, essere loro preciso dovere di guardarsi da questo traviato sacerdote, astenendosi dalla lettura dei suoi libri e pubblicazioni e dall'adire il suo insegnamento.

Le quali cose tutte riferite distintamente nella solita udienza del giorno successivo al Santo Padre, sono state da Lui pienamente approvate e confermate.

Roma dal Palazzo del Santo Ufficio, 25 gennaio 1925.

LUIGI CASTELLANO Notaro della S. C. del S. Ufficio

Sacra Congregazione Concistoriale

II.

A tutti gli Ordinari d'Italia circa la permanenza dei loro Sacerdoti in Roma.

CIRCOLARE. — In questi ultimi tempi si è infiltrata anche nel Clero una certa tendenza, deplorata in generale nella società, di disertare le campagne per accorrere in città; e ciò si verifica in particolare per Roma, dove si vedono affluire sacerdoti da ogni parte d'Italia, non tutti però suffragati da giusti e legittimi motivi.

Or se si considera che il Clero è una milizia ordinata per il servizio divino e per il bene delle anime; e che ogni sacerdote, secondo la esplicita dichiarazione del Concilio di Trento, Sess. XXIII, cap. 16, è promosso per la necessità ed evidente utilità del luogo pel quale è assunto; e quindi deve essere soggetto al proprio Vescovo al quale nella sacra ordinazione ha promesso solennemente riverenza ed obbedienza; ne consegue che l'allontanarsi dalla propria diocesi per risiedere a Roma, se non è fatto coi debiti permessi, e poggiato su giusti motivi canonici, è affatto irregolare e non scevro da colpa.

Si aggiunga che l'accumularsi a Roma di sacerdoti in questa indebita forma, oltre agli altri inconvenienti, porta sempre con sè la dannosa conseguenza di privare le diocesi d'Italia di clero, con danno e lagnanze dei fedeli, i quali si dolgono dell'insufficiente numero di sacerdoti e delle loro parrocchie sprovviste di pastori.

Finalmente i sacerdoti, venuti per queste vie irregolari a Roma, non mancano di far pressione e d'interporre persone anche autorevoli per ottenere uffici, benefici

e pensioni con disturbo dell'autorità superiore, e non sempre senza qualche detriamento altrui e del bene della Chiesa.

Tutto considerato, questa Sacra Congregazione, d'ordine del Santo Padre ha stabilito quanto segue:

1º - Raccomanda a tutti i Rev.mi Ordinari di valersi del diritto che hanno di ritenere in Diocesi i propri sacerdoti, finchè gravi e canoniche ragioni non esigano altrimenti.

2º - Come non possono gli Ordinari concedere commendatizie, lettere ai propri sacerdoti per l'America e per le isole Filippine, se non osservate le regole stabilite dal decreto *Magni semper*, così parimenti per l'avvenire gli Ordinari d'Italia non potranno rilasciare ai sacerdoti, loro sudditi, commendatizie per Roma *ad beneplacitum* o *ad lungum tempus*, vale a dire oltre un mese, se non abbiano prima scritto al Cardinal Vicario dicendogli la ragione per cui il Sacerdote vuol venire a Roma, la sua età e le sue qualità, e non ne abbia ottenuto in iscritto il consenso. Nel qual caso il detto sacerdote dovrà attenersi strettamente ai termini della concessione fattagli dal Card. Vicario.

3º - Le commendatizie *ad celebrandum* generiche cioè senza determinazione di luogo od altro che talora gli Ordinari concedono ai sacerdoti per qualche viaggio od altra giusta ragione non saranno valide per Roma se non per un mese, dopo il quale il detto sacerdote rimarrà sospeso a *divinis*, eccetto il caso di soprovvista malattia od imprevista necessità provata e riconosciuta dal Vicariato.

Laonde in dette commendatizie generiche si noterà che non sono valide per Roma, se non pei giorni suddetti di precaria dimora.

4º - La celebrazione in Roma è regolata dalla *Notificazione* dell'E.mo Card. Vicario in data 17 dicembre 1994 (1).

Roma, dalla S. Congregazione Concistoriale, 7 marzo 1925.

G. Card. DE LAI, Vescovo di Sabina
Segretario.

(1) Eccone il testo: «Più volte i Nostri Antecessori emanarono disposizioni relativamente all'ammissione dei sacerdoti alla celebrazione della S. Messa nelle Chiese ed Oratori di questa Alma Città. L'esperienza ha dimostrato quanto tali disposizioni fossero necessarie al mantenimento della disciplina e al decoro del carattere sacerdotale, e noi riteniamo doveroso insistere perchè le medesime vengano mantenute nel loro pieno vigore e ne sia inculcata l'osservanza.

«In nome pertanto e con l'autorità del S. Prlre, derogando anche, se fosse necessario, alle generali canoniche disposizioni in proposito, ordiniamo quanto segue:

«I. Da tutti i sacerdoti romani o domiciliati in Roma deve esigersi il documento in iscritto della facoltà di celebrare da Noi loro accordata e debitamente rinnovata alla rispettiva scadenza.

«II. I sacerdoti forastieri, benchè conosciuti dai Rettori o Sagrestani delle Chiese, non potranno ammettersi a celebrare se non esibiscono la licenza scritta del Vicariato. Si potrà solo permettere ai medesimi di celebrare subito dopo il loro arrivo e per quei giorni, in cui, essendo chiusi gli uffici del Vicariato, non sia loro possibile munirsi del relativo permesso, purchè presentino le lettere autentiche e tuttora valide del proprio Ordinario: in questo caso il Rettore della Chiesa dovrà apporre sulle lettere stesse l'attestato della seguita celebrazione con il timbro della Chiesa.

«III. I sacerdoti forastieri che non siano muniti delle lettere autentiche del

proprio Ordinario non potranno in alcun modo essere ammessi a celebrare.

IV. Non si permetterà la celebrazione dei Divini Misteri a quei Sacerdoti, i quali si presentassero senza il conveniente abito ecclesiastico o senza la tonsura.

« V. Le stesse disposizioni dovranno osservarsi da tutti coloro che godono del privilegio dell'oratorio privato, sia per la scelta del Cappellano, sia per ammettere altri sacerdoti alla celebrazione.

« VI. Nelle Chiese e Cappelle di Comunità femminili la Suora incaricata della Sagrestia ritirerà dai sacerdoti, che domandassero di celebrare, la relativa licenza per farla esaminare dal Rettore della Chiesa o dal Cappellano ordinario della Comunità stessa, il quale non potrà essere nominato senza il Nostro esplicito consenso.

« VII. In tutte le Sagrestie delle Chiese, Oratori pubblici e Cappelle di Comunità, si terrà un libro nel quale giorno per giorno verranno notati i nomi dei sacerdoti celebranti, sia ordinariamente che straordinariamente. Da questo libro dovranno ogni mese compilarsi le note da trasmettere al Vicariato. I Rettori, che scientemente omettessero in detta nota il nome anche di un solo sacerdote celebrante o il numero delle volte in cui ha celebrato, incorreranno ipso facto la sospensione a Divinis.

« VIII. Tanto del libro dei sacerdoti celebranti quanto dei registri delle Messe dovrà farsi immediata presentazione all'Officiale del Vicariato, che, da Noi autorizzato, ne facesse richiesta.

« IX. A chiunque contravvenisse alle suddette disposizioni sarà inflitta una multa di L. 25, e, in caso di ripetuta mancanza, altre pene a nostro arbitrio, non esclusa la sospensione a Divinis, qualora trattisi di sacerdoti.

« X. Tutte le precedenti disposizioni, per espressa volontà del Santo Padre, valgono anche per i Rettori delle Chiese dei Regolari o per qualsiasi altra ragione esenti (can. 804, § 3).

« XI. La presente notificazione dovrà tenersi affissa in luogo visibile nelle Sagrestie, perchè nessuno possa allegarne ignoranza ».

Dal Vicariato di Roma è stata diramata la notificazione seguente:

Roma, 20 Aprile 1925.

Ai RR. Parroci e Rettori delle Chiese di Roma,

A deroga di quanto è prescritto nella notificazione di questo Vicariato in data 17 dicembre 1924, l'E.mo Sig. Card. Vicario, attese le circostanze straordinarie di questo Anno Giubilare, permette che siano ammessi alla celebrazione della S. Messa, anche senza il *Celebret* del Vicario, i sacerdoti pellegrini, purché muniti del regolare *Discessit* del proprio Ordinario e della Carta del Pellegrino.

F. Can. Pascucci, Segretario,

N O M I N E

Praeterea, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, Ss.mus D.nus Noster, renunciare dignatus est:

6 martii 1925. - Ordinarium Castrensem in Italia, R. D. Camillum Panizzardi, Procuratorem Generalem Piae Societatis a S. Iosepho.

30 martii 1925. - Praelatum pro Italis ad externa emigrantibus R. D. Rochum Beltrami, Rectorem Pont. Collegii Sacerdotum Italis peregre adiuvandis.

Sacra Congregazione dei Riti

Circa la Messa Conventuale. (A. A. S, XVII, 159).

Dubbio — A Sacra Rituum Congregatione, pro opportuna declaracione, postulatum est: « Utrum in Ecclesiis, etiam Religiosorum, in quibus est obligatio Chori, et « una tantum Missa conventualis celebratur, quoties simul ocurrant aliqua ex Feris « Missam propriam habentibus vel Vigilia, atque Festum duplex maius vel minus « aut semiduplex, ipsa Missa debeat dici de Feria vel Vigilia, an potius de Feste « ocurrenti? ».

El Sacra eadem Congregatio, auditio specialis Commissionis suffragio, propositae « quaestioni respondendum censuit: « *Affirmative* ad primam partem, *negative* ad « secundam; iuxta novas Missalis Romairubricas, tit. I, n. 4 ».

Atque ita rescripsit, declaravit ac decrevit, quacumque consuetudine non obstante. Die 28 februarii 1925.

✠ A. Card. VICO, Ep. Portuen., Praefectus.

Alexander Verde S. R. C., *Secretarius*.

Nuove Benedizioni

BENEDICTIO BIBLIOTHECAE

Y. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

R. *Qui fecit caelum et terram.*

Y. *Dominus vobiscum.*

R. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus scientiarum Dominus, benedictionem tuam super hanc bibliothecam benignus infunde; ut ipsa ab incendiis aliisque periculis tuta consistat et in dies congruenter augeatur, et omnes qui vel offici vel studiorum ratione huc conveniunt, in divinarum humanarumque rerum scientia tuique pariter dilectione proficiant. Per Christum Dominum nostrum.

Et aspergatur aqua benedicta.

BENEDICTIO ARCHIVI.

Y. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

R. *Qui fecit caelum et terram.*

Y. *Dominus vobiscum.*

R. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus, veritatis et iustitiae amator, super hoc archivum, rerum gestarum documentis iuriumque instrumentis a temporum hominumque iniuria servandis constructum benedictionem tuam benignus infunde, ut ab incendiis aliisque periculis tutum consistat, et omnes, qui huc studiorum ratione conveniunt, veritati et iustitiae hauriendae fideliter incumbant, in tuique dilectione proficiant. Per Christum Dominum nostrum.

Et aspergatur aqua benedicta.

Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XI, suprascriptos ritus et formulas benedictionis bibliothecae et benedictionis archivi approbavit, et Appendici Ritualis Romani inseri et rite adhiberi benigne concessit.

Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 23 iulii 1924.

✠ A. Card. Vico. Ep. Portuen. at S. Rufinae,

S. R. C. Praefectus

Alexander Verde, *Secretarius.*

Atti delle Sacre Congregazioni

Concilio — *Dell'assistenza da prestare al Vescovo.* (Monopolitana) - Quaestio: « Ad praecavendas difficultates quæ exoriri potuissent in usu et praxi can. 412 Codicis iuris canonici, Episcopus Monopolitanus reverenter exposuit huic S. C., accidere saepe numero ut Ordinarius advocetur in ecclesias paroeciales, etiam extra civitatem episcopalem et suburbia eiusdem, ad solemniores efficiendas sacras Comuniones generales vel primas distributiones, quodam adhibito pontificalis ritus apparatu (vulgo *basso pontificale*); tum in his, tum nonnunquam ad solemniorem collationem baptismi aut confirmationis, vel etiam ad pontificalem adsistentiam. Dubitatur vero a nonnullis num Canonici invitati seu praecipienti Episcopo, in hac re impune non parere possint: quamobrem idem Monopolitanus Episcopus Emissis Patribus sequens dubium solvendum subiecit: « *An Canonici teneuntur Episcopo ad sistere sacra peragenti in casu?* ».

Gli eminentissimi Padri della S. C. del Concilio in data 9 Febbraio 1924, risposero « *affirmative* ad normam aut § 1 aut § 2 can. 412 iuxta qualitatem functionum saecularum »

Il S. Padre approvò e confermò questa risoluzione in data 11 Febbraio dello stesso anno.

Nelle *animadversiones* che precedono la decisione è notato come i canonici della Cattedrale o collegiata devono in corpore assistere il Vescovo « *solemniter Missam celebranti aut alia pontificalia exercenti* » nella Cattedrale o Collegiata senza bisogno d'invito. Nelle altre Chiese della città vescovile o del soburbio i canonici devono essere invitati non tutti, ma soltanto alcuni, purchè nella Cattedrale rimanga il numero sufficiente, iudicio Episcopi, perchè se questo numero manca il Vescovo deve astenersi dell'invitarli. Fuori della città vescovile i canonici « *inservire non tenentur, neque ad hoc cogendi sunt* ». Questo risulta dal can. 412 § 1 e dall'antica disciplina.

Però il Vescovo ha diritto di servirsi del § 2 dello stesso can. 412 e scegliere *due* del Capitolo della Cattedrale, purchè sia osservata la condizione del *sufficiente numero*, per il *servizio* della Chiesa « *ut sibi in ecclesiastico ministerio ac diocesis servitio assistant* ». Si osservi che mentre nel § 1 l'*assistenza* è per le vere e proprie funzioni pontificali, l'*assistenza* di cui al § 2 è per le sacre funzioni « *quas peragit Episcopus, ut talis, nempe ut pastor dioecesis, etsi non stricte pontificales, dummodo eas non peragat privatim, qua simplex sacerdos* ». La conclusione è questa: Purchè non sia turbato il servizio corale, per funzioni non strettamente personali quali sono quelle indicate nel dubbio, il Vescovo può scegliere due soli canonici sia che tenga tali funzioni in città sia fuori di città. Per le funzioni pontificali (Messa solenne pontificale, Vespri pontificali, assistenza pontificale alla Messa e all'Officio corale, conferimento degli Ordini, consacrazione di un Vescovo, benedizione di un Abate, vela-zione delle sacre vergini, coronazione dei Re, consacrazione delle campane, delle

chiese, degli altari, dei vasi, l'imposizione della prima pietra, benedizione di un cimitero, riconciliazione di una chiesa o cimitero, solenne conferimento della Cresima) se fatte in Cattedrale è dovuta l'assistenza *in corpore* (senza invito): in città possono essere invitati *aliquot*: fuori di città nessuno è tenuto e nessuno *est cogendus*, ma il Vescovo può servirsi dei due come per funzioni non strettamente pontificali, a norma del can 412 § 2.

* *

Dubbio — Sacrae Rituum Congregationi sequens dubium pro opportuna solutione propositum fuit: nimirum:

« An iuxta *Caeremoniale Episcoporum* (lib. II, c. XXIX, n. 5, Episcopus manum sive annulum ad osculum praebere debeat, dum Communiomen administrat?.

Et Saera eadem Congregatio, auditio specialis Commissionis suffragio, praeposita quoestioni ita respondendum esse censuit:

Osculum manus sive annuli, in casu remittendum esse prudenti iudicio Episcopi »
Atque ita rescripts ac declaravit, die 8 Maii 1925.

Atti della Cúria Arcivescovile

Nomina Pontificia

Mons. *Emilio Feliciano Vacha*, Curato dell'Immacolata Concezione (S. Donato) Prelato Domestico di S. S.

Novelli Parroci

P. *Michele Battagliotti*, Curato di S. Pellegrino Lazioi.
D. *Massa Antonio Pievano* di S. Gio. Battista in Ciriè

Necrologio

Fessia Prof. Sac. *Luigi* di Candia d'anni 64 † 1° giugno 1925.

Bues Teol. *Antonio* di Villafranca P.te d'anni 49, Vicariato di Cavono † 3 giugno 1925.

Pessione D. *Luigi* di Settimo d'anni 48 Cappellano a S. Dalmazzo di Rivalba † 25 giugno 1925.

Vicecurati traslocati

1. Teol. *Beglis Giacomo* dalla Costa di Cumiana a Cavallerleone —
2. D. *Michelotti Giuseppe* da S. Nicolao Coassolo a Veneria Reale — 3. Teol. *Ingaramo Angelo* da S. Martino Rivoli a S. Andrea Bra — 4. Teol. *Barravalle Gabriele* da Cavallerleone a Santena — 5. Teol. *Appendino Vittorio* da Veneria Reale a Lucento, Torino — 6. D. *Gallo Tomaso* da Viù a Trofarello — 7. D. *Graglia Vincenzo* da Carignano a Volpiano — 8. Teol.

Rossi Sebastiano da S. Andrea a Bra a S. Croce, Torino — 9. Teol. *Demichelis Mario* da Murello a Cavour — 10. Teol. *Demarchi Bartolomeo* da Castelnuovo d'Asti a S. Massimo, Torino.

Convittori assegnati Vicecurati

2º Corso compiuto

1. D. *Agonal Michele* di Settimo Torinese a Corio Canavese —
2. Teol. *Amerano Agostino* di Noné a S. Nicolao Coassolo — 3. Teol. *Baietto Quirino* di Torino a Carignano — 4. D. *Fassino Giovanni* di Vigone a S. Stefano Villafranca Piemonte — 5. D. *Fontana Andrea* di Pancalieri a S. Michele Cavallermaggiore.

1º Corso compiuto

1. Teol. *Donalisio Lorenzo* di Cavallerleone a S. Martino Rivoli —
2. Teol. *Tamietti Bartolomeo* di Cambiano a Ceres — 3. Teol. *Vigna Mario* di Torino a Favria — 4. Teol. *Dellavalle Lorenzo* di Stupinigi a Valperga — 5. Teol. *Demichelis Lorenzo* di Caramagna P. a Barbania — 6. Teol. *Gastaldi Giuseppe* di Polonghera a Airasca — 7. D. *Gianoglio Giuseppe* di Chieri a Cafasse — 8. Teol. *Graglia Mario* di Pozzo Strada Torino a S. Raffaele — 9. Teol. *Perino Berc Michelangelo* di Usseglio a Viú — 10. Teol. *Matteis Cesare* di Moriondo Torinese a Castelnuovo d'Asti.

Sacre ordinazioni

Il 29 Giugno S. E. R. Mons. Arcivescovo conferiva il sacro Ordine del Presbiterato ai seguenti Diaconi:

D. Armandi Giovanni da Savigliano; D. Audero Antonio da Villafranca Piemonte; D. Bono Giovanni, da Cumiana; D. Biolatto Lorenzo, da Pancalieri; D. Di-Guglielmo Luigi, da Torino; D. Pagliero Nicola, da Polonghera; D. Perardi Giuseppe da Bussano Canavese; D. Pochettino Baldassare, da Candiolo; D. Smeriglio Simone, da Piscina; D. Turina Francesco, da Piscina; R. P. Bergamasco Luigi dei Dottrinari, da San Damiano (Asti) e il Salesiano D. Milfort Armando.

Il mese Ignaziano degli Esercizi Spirituali per Sacerdoti

Nella Villa Santa Croce, in S. Mauro Torinese, anche quest'anno si detteranno nel Settembre gli Esercizi Spirituali interi che durano circa un mese. Sono già duecento i Sacerdoti che in tale palestra di spiriti infervorarono l'anima loro ed impararono le vie della direzione delle anime, non dai libri, ma dalla propria esperienza sotto la guida della grazia.

Quei Rev. Sacerdoti che sentissero il desiderio di partecipare a detto mese ne scrivano al Padre Direttore della Casa; avranno allora maggiori spiegazioni con un apposito opuscolo e vedranno se loro conviene fare la domanda di iscrizione. Detti Esercizi sono utili a tutti, ma specialmente per quelli che nei Seminari e nelle Case d'educazione attendono alla formazione della gioventù.

(Villa S. Croce - S. Mauro Torinese)

Il Clero Parrocchiale di fronte alle Associazioni Cattoliche

Non è solo per l'ossequio doveroso al Sommo pontefice, non è solo per la impressione viva prodotta da quelle tipiche parole della prima enciclica di Papa Pio XI: *Esse (le varie forme della azione cattolica) appartengono innegabilmente all'Ufficio Pastorale*; non è solo per questo che il Clero deve dare tutto il suo illuminato e generoso interessamento. Ma vi deve essere un movente intimo ed intrinseco: la persuasione della reale importanza che esse hanno in rapporto al ministero pastorale.

Certo il fondare, e più ancora il conservare e lo sviluppare in Parrocchia le varie forme dell'Azione Cattolica non è cosa che si possa effettuare senza un lavoro grave e diurno, senza fastidi e sacrifici, senza amarezze e delusioni; ma chi potrebbe asserire che tutta questa serie di fatiche e di sacrifici non sia compensata da una reale somma di bene? Quando le associazioni vivano del loro vero spirito, e rispondano con esattezza alla loro finalità generica e specifica, non è forse nello svolgimento della loro azione un potente aiuto al ministero pastorale? Non è tra le associazioni cattoliche, che il Clero può trovare in realtà l'appoggio efficace a molta parte del suo lavoro, la esecuzione dei suoi disegni, lo sviluppo delle sue iniziative? Anzi non è forse dalle associazioni stesse che possono sorgere, e in realtà spesso sorgono forme di attività veramente preziose per la penetrazione del senso cristiano, per la intensificazione della vita parrocchiale, per la diffusione della sana cultura, per molte altre cose che non possono essere estranee allo zelo parrocchiale?

Ma per questo, bisogna che ogni associazione, come s'è detto, viva del suo spirito e risponda alle sue finalità. Ed è l'opera assidua e instancabile del clero, che deve assicurare l'esistenza di questa condizione. La sua parola deve essere luce e guida, il suo effettivo interessamento deve essere conforto e sostegno a chi ha il sincero intento di lavorare per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Ma v'è anche un altro aspetto della questione, che - in ordine alla vita parrocchiale - è certo di una grande importanza. Anche astraendo dall'opera di apostolato che le associazioni sono chiamate a compiere accanto al clero, e che, siamo sinceri, non sempre si effettua in realtà - come si può essere indifferenti al fatto morale di una vera *famiglia parrocchiale* che viene a costituirsi quando il clero sappia riguardare le organizzazioni con simpatia e sappia esercitare prudentemente, ma costantemente tutta la influenza che deriva dalla sua posizione? Quando potrebbe il Clero avvi-

cinare gli uomini ed i giovani, per dire loro così frequenti e si famigliari parole di verità e di bontà, se non vi fossero i Circoli e le Unioni che li portano naturalmente a contatto con lui? Quando potreste pensare che alle donne e alle giovanette giunga così apprezzata e riverita la sua parola, se non vi fossero le associazioni, che nei loro statuti e nei loro frequentissimi richiami ribadiscono con nobile insistenza il fondamentale concetto dell'autorità dell'assistente Ecclesiastico, e quello della riverenza al Sacerdozio?

E in questo ordine di idee, non è chi non veda quanto possa contribuire alla formazione della *Famiglia Parrocchiale* quella istituzione che non lascia le associazioni cattoliche staccate e camminanti ognuna per conto suo, sul suo sentiero, ma le tiene vincolate intorno al loro centro naturale, che è il Parroco; vogliamo dire il *Consiglio Parrocchiale*, che essendo diretto a mantenere il buon accordo tra le Associazioni, l'armonia e l'equa ripartizione del lavoro, l'unità degli intenti, l'aiuto reciproco nelle esecuzioni, stabilisce effettivamente, come il vero elemento di unione e di direzione, il Parroco e il suo Clero.

Per questo non solo negli interessi generali della completa organizzazione dell'azione cattolica, ma anche direttamente negli interessi della vita parrocchiale è sommamente da augurarsi e da raccomandarsi che di ogni parrocchia si istituisca e viva, nel più premuroso interessamento del Clero, il Consiglio Parrocchiale.



Commissione per l'arte sacra

La Giunta esecutiva approvò:

Progetto (Ing. Gallo) di altare per la parrocchiale della Madonna del Pilone a Cavallermaggiore — progetto (decoratore Rolando) di decorazione della parrocchiale di S. Bernardo a Coassolo Torinese — le disposizioni date dall'Ing. Olivero nei sopraluoghi a Marene (S. Anna e S. Giovanni) a Savigliano (Confraternita di S. Giovanni) a Malangher (S. Grato) a Casanova Canavese (Cappella S. Dionisio)

La Giunta ricorda al rev. Clero il dovere di presentare i bozzetti di quadri, statue e vetrate prima di commetterne l'esecuzione e di indicare l'autore ed il prezzo onde ovviare l'inconveniente lamentato di quadri, testè esposti, deficenti dal lato artistico ed iconografico

La Giunta ringrazia il rev. P. Carlo Bricearelli S. I. di avere accettato l'invito di tenere un corso di lezioni sull'arte ai rev. Chierici durante la villeggiatura all'Eremo.

La Giunta approva e plaude all'azione svolta dal Dott. Rovère e da Mons. Garrone in sede della R. Deputazione per la conservazione dei monumenti contro l'abuso degli affissi profani sulle pareti delle Chiese e per rimediare all'inconveniente dei colombi nidificanti nelle facciate di vari chiese di Torino.

La Giunta notifica che sono pervenute varie offerte di scambio e vendita di apparati ed arredi sacri, fra cui un'artistico e preziosissimo paramentale di velluto rosso intratagliato, invita il rev. Clero ad indirizzare le richieste od offerte al rev.mo Presidente Mons. Duvina,

Pia Unione di S. Massimo

Per le Sante Missioni Diocesane

Integriamo l'articolo del numero di Gennaio della Rivista aggiungendo all'attivo il passivo, stato approvato dal Ven.mo Mons. Arcivescovo nella seduta indetta a Suo nome il 14 Agosto 1924. L'attivo risulta dal concorso di tutte le Parrocchie e Cappellanie ed il passivo contiene tutti i sussidi elargiti per le SS. Missioni predicate.

LA DIREZIONE

ANNI		IMPORTO:	
		PARZIALE	TOTALE
ATTIVO			
1921		41071	30
1922		43592	60
1923		27375	50
1924		<u>16321</u>	<u>20</u>
PASSIVO			
1921		20553	25
1922		27588	80
1923		22895	00
1924		<u>14260</u>	<u>55</u>
A Bilancio attivo		85297	55
Rimanenza attivo al 1 genn. 1921		<u>43063</u>	<u>05</u>
Attivo 1921-24		128360	60
Totale		91542	80
Passivo 1921-24		128360	60
Rimanenza attivo 1 gennaio 1925		219903	40
		85297	55
		134605	85



G. B. MAROCCO - Redattore responsabile.

Torino - Scuola Tipografica Ed. Torinese - Via Pietro Bagetti n. 25